

“Bresciaoggi” 5 ottobre 2019

Maxi depuratore, verso un doppio esposto



Comitati e associazioni contro le ipotesi di depurazione del Garda

Il depuratore del Garda? Un'opera fondamentale, ma non a Gavardo. Il Comitato referendario Acqua Pubblica Brescia, il Tavolo del fiume Chiese e l'associazione Gaia annunciano un'offensiva legale contro la scelta di Acque Bresciane di costruire i terminali dei collettori del Benaco nella Bassa e in Valsabbia. La strategia prevede un doppio esposto: uno alla giustizia amministrativa (è allo studio un ricorso affidato a consulenti esperti), l'altro alla Corte dei Conti per segnalare i costi spropositati del progetto che ricadranno sulle bollette dei cittadini. «LE VALUTAZIONI e le motivazioni addotte da Acque Bresciane per dimostrare che la soluzione di Gavardo e Montichiari è la migliore possibile non trovano alcun fondamento, anzi sono facilmente smentite da dati oggettivi - spiega Mariano Mazzacani del Comitato Acqua Pubblica -, a partire dal trend demografico e turistico in flessione. Nessuna considerazione ambientale in merito ai siti scelti per i due depuratori - per Gavardo, tra l'altro, si tratta di un'area ambientale di pregio -. Lo studio ha preso in considerazione solo il corso d'acqua dove saranno scaricate le acque depurate, il che è volutamente una chiara limitazione dell'analisi». FILIPPO GRUMI dell'associazione Gaia va oltre: «Lo studio redatto dal professor Giorgio Bertanza nel 2018, pagato 20 mila euro con i soldi dei cittadini e mai reso pubblico, considera ancora l'ipotesi Visano, scartata da tempo, o di portare tutti i reflui bresciani a Peschiera, superato dai fatti e dal progetto sulla sponda veronese che vede lo smantellamento sublacuale ed un collettore autonomo. Senza tener conto di un'anomalia: se sono necessari due tronconi, il veronese e il bresciano, come mai nel progetto Desenzano e Sirmione finiscono a Peschiera? Trattandosi di due regioni diverse, anche la gestione e le tariffe lo saranno». Tutto questo viene «portato avanti per far credere di aver presentato una valutazione obbligatoria ai siti alternativi - continua Grumi -, come richiedono le norme, mentre nella realtà dei fatti le alternative veramente valutate sono soltanto due, o forse meno. La mancanza di trasparenza rende impossibile un confronto. Difficile accettare le scelte se non condividiamo il percorso». Il progetto di Gavardo «risulta tra l'altro essere il più costoso in termini di costruzione e di gestione per i prossimi 50 anni - sottolinea Mariano Mazzacani -. Forse gli estensori dello studio dimenticano cosa significherà scavare lungo la Gardesana per posizionare le condotte che dalla stazione di

pompaggio di Salò porteranno i reflui verso i Tormini, a Roé Volciano, in salita, e da qui a Gavardo. Senza contare che la separazione delle acque bianche dalle nere, che era la cosa più importante, non verrà fatta per problemi di tempi e costi». Anche il coinvolgimento di A2A che - come si legge nel progetto - «porterà ad un miglioramento della sostenibilità finanziaria ed un minore impatto sulla tariffe», secondo Mazzacani «è un'affermazione priva di qualsiasi supporto, poichè tutti i costi saranno messi in bolletta, quindi a carico dei cittadini. Senza contare che non si spiega il ruolo di A2A in tutta la vicenda, visto che il depuratore verrà realizzato da Acque Bresciane». La speranza di una svolta è riposta nei sindaci del territorio, che hanno scelto di commissionare uno studio tecnico del progetto preliminare, e nella mozione che martedì Marco Apostoli, consigliere della Lista Provincia Bene Comune, presenterà in Consiglio provinciale per una valutazione delle possibili alternative. «Noi continuiamo a sostenere che soluzioni diverse ci possono essere - aggiunge Mazzacani -, prendendo in considerazione le aree dismesse del territorio gardesano, che consentirebbero il migliore investimento al minor costo possibile, sia economico che ambientale. Ci riferiamo alla ex Tavina di Salò, all'ex mollificio di San Felice, alle cave dismesse di Manerba, alla cava ex Vezzola di Lonato posta sotto sequestro, e a Toscolano, partendo dal sublacuale». Il progetto di Acque Bresciane «potrebbe essere sommerso da una marea di ricorsi, e di restare fermo nel cassetto del Tar. È necessario fare un passo indietro e trovare una soluzione condivisa». Anche perchè «di elementi per dimostrare che siamo di fronte ad una situazione di sviamento di potere ce ne sono, ed anche molto evidenti - sottolinea l'avvocato Pietro Garbarino -. Qui si tratta di fare una cosa che asseconda interessi diversi. La stessa Coldiretti ha dichiarato di sposare il progetto di Acque Bresciane perchè gli agricoltori hanno bisogno di acqua. Dietro queste scelte, e dietro la facciata di favorire il recupero agricolo, ci sono giochi di potere economico e politico che nulla hanno a che vedere con il bacino idrico del Garda». E **PROPRIO CONTRO** Coldiretti punta il dito Gianluca Bordiga del Tavolo del fiume Chiese: «Lo scenario è piuttosto chiaro: la scelta del depuratore a Gavardo è una decisione studiata a tavolino tra il comparto agricolo e chi ha visto nell'operazione un grosso business. La Coldiretti ha colto nel mega impianto valsabbino l'occasione di scaricare acqua nel fiume per continuare ad irrigare. Dire che non si può scaricare a lago non è vero, visto che altri già lo fanno, sia sulla sponda bresciana che trentina». Sullo sfondo resta la sostenibilità finanziaria di un'opera che sulla sola sponda bresciana richiederà un investimento di oltre 120 milioni di euro. Un costo che rischia di lievitare, e che dovrà essere coperto con i rincari nelle tariffe del ciclo idrico.

Cinzia Reboni

Tavolo delle Associazioni che amano il Fiume Chiese e il suo Lago D'Idro

acqua.del.chiese.che.unisce@gmail.com

acqua.del.chiese.che.unisce@pec.it

formazioni sociali aderenti, in ordine alfabetico

Amici della Terra Lago D'Idro Valle Sabbia, Aqua Alma onlus Prevalle, Associazione pescatori Alto Chiese, Cambia rotta Carpenedolo, Club pesca a mosca Brescia, Comitato Cittadini Calcinato, Comitato ricreativo culturale acquafreddese, Comitato salute pubblica la corsa per la Vita Montichiari, Empatia Blu Remedello, Fondazione Zanetto Montichiari, GAIA Gavardo, Gruppo ecologico del Chiese Casalmoro, Klousios centro studi e ricerche basso Chiese Casalmoro, Legambiente Brescia est, Legambiente Montichiari, L'isola gruppo volontari per l'Ambiente Remedello, Tre salti nel bosco Mezzane di Calvisano, Unione pescatori bresciani, Visano respira

NO ai depuratori
del Garda
sul Fiume Chiese

Salviamo il Fiume Chiese

Pubblica Assemblea
giovedì 21 novembre 2019 ore 20:30

Mocasina di Calvagese, Aula magna-Scuola primaria, Via don Fappani

6a assemblea informativa zonale

**Urla, il Chiese urla,
chiede aiuto, Voi lo sentite?**

Relatori:
Gianluca Bordiga, Portavoce del Tavolo
Stefano Guarisco, esperto ambientale-tecniche di depurazione
Filippo Grumi, ingegnere civile



invitati dal Gruppo
Consiliare "Per Calvagese"

Il progetto di scaricare nel Chiese la depurazione gardesana è un gravissimo pericolo per il nostro fiume, riguarda tutti i suoi abitanti, da monte a valle, dal trentino al bresciano e al mantovano; solo conoscendolo questo assurdo e dispendioso progetto si è in grado di capire quanto è grave e che è stato concepito con prepotenza per altri interessi, non per tutelare il Garda; per queste ragioni stiamo portando in ogni possibile luogo dei 30 Comuni dell'asta del Chiese le nostre pubbliche assemblee informative, al fine di informare su tutto questo e favorire una coscienza unitaria del Chiese, che sappia unirsi per proteggerlo in ogni tratto sempre da ogni attività di inquinamento e di depauperamento.

Dibattito aperto



«La condotta sommersa? Un'emergenza del...tubo»

Un'ossessione... del tubo. Nel senso che l'imponente e contestato progetto di depurazione del Garda ruota attorno alla paura di un cedimento dei sette chilometri di condotta fognaria sommersa che in realtà è «in grado di sopravvivere a terremoti disastrosi».

La sublacuale insomma non è un'emergenza. Un'analisi tecnica, basata su dati certi e provati, rimette tutto in discussione e smonta punto per punto la tesi di chi vuole costruire un nuovo depuratore sulle rive del Chiese.

Quello che fino ad oggi è stato il «punto debole» della depurazione gardesana, la ragione che ha indotto a progettare un nuovo sistema che ne preveda la dismissione con la costruzione di un nuovo depuratore a Gavardo, «è un falso scopo», spiega Emilio Comini, che ha rappresentato il Comune di Salò all'assemblea costituente della Comunità Montana dell'Alto Garda, ed è stato per dieci anni assessore ai Lavori pubblici e per otto amministratore di Garda Uno.

«**La sublacuale** - due tubi paralleli in acciaio che corrono per 7,4 chilometri sul fondale, fino ad una profondità massima di 242 metri, e che convogliano in pressione i reflui fognari bresciani da Toscolano a Torri del Benaco, in prossimità di Punta San Vigilio, e, da qui, al depuratore di Peschiera - **non è un'emergenza**. Il collettore fognario Toscolano-Torri, gestito da Acque Bresciane, è stato realizzato a partire dal 1981 e ultimato sul finire degli anni '80. Le condotte hanno un diametro di 60 centimetri ed i vari tronchi, di 25 metri circa, sono saldati tra di loro. Già un tubo era allora sufficiente per smaltire il liquame, ma giustamente ne è stato affiancato un secondo, sia per prevenzione, sia per l'inevitabile aumento progressivo dei reflui».

IL SISTEMA, precisa Comini «è controllato all'origine e all'arrivo attraverso dei sensori che tengono monitorata l'entrata e l'uscita: se viene riscontrata un'anomalia, vale a dire un carico inferiore al punto di arrivo, si blocca tutto ed entra in funzione il secondo tubo. Questo significa che, nella peggiore delle ipotesi, vale a dire una perdita della tubazione, in un paio d'ore si risolve il problema. E quello che potrebbe fuoriuscire in quelle due ore è sempre meno di quanto i Comuni che non hanno ancora diviso le acque nere dalle bianche scaricano quotidianamente nel lago». C'è però chi parla di disastro ambientale nel caso la sublacuale dovesse saltare. «Le cose non stanno affatto così - risponde Comini -. Io stesso ero presente nei primi anni '90 al momento dell'approvazione della chiusura dei lavori di posa della condotta. Nel verbale i tecnici del Politecnico di Milano hanno scritto chiaramente che le tubazioni, ampiamente garantite per decenni, hanno una tale elasticità che, se nel lago si formasse una frattura profonda fino a trenta metri, causata da un terremoto, i tubi si adagerebbero e si riposizionerebbero sul fondale senza rompersi». Quanto alla corrosione della condotta, che ha reso necessario un intervento di manutenzione effettuato dalla Drafinsub di Genova, su appalto di Acque Bresciane, costato 1,8 milioni, Comini svela un retroscena: «Sempre nel verbale di consegna lavori, si legge che la superficie sia interna che esterna dei tubi ha un rivestimento in resina epossidica, un materiale isolante, oltre ad una protezione catodica esterna, vale a dire una salvaguardia dalla corrosione di strutture metalliche esposte all'acqua. In quarant'anni si è verificata un'erosione media di 1 millimetro su uno spessore di 13,5 millimetri. E questo sarebbe un rischio reale? Non credo proprio. Ma per toglierci qualsiasi dubbio, basterebbe rifare la sublacuale ex novo».

I COSTI ? Comini ha chiesto un preventivo ad un'azienda leader per la fornitura di una nuova tubazione, con le stesse caratteristiche di quella esistente, sicuramente più tecnologica rispetto a 40 anni fa. «Costerebbe un milione. Aggiungiamoci pure il rivestimento e la posa. Potremmo arrivare a 5-6 milioni di euro al massimo. Oggi ne vogliamo spendere 230 per rifare tutto il collettamento del lago e costruire un nuovo impianto a Gavardo perché la situazione della sublacuale, per qualcuno, è un'emergenza». Con i soldi risparmiati «si potrebbero risolvere i problemi degli scolmatori di piena, migliorare gli impianti di pretrattamento, ottimizzare le risorse per quei Comuni non ancora a norma nella separazione delle acque bianche dalle nere, problema fino ad ora ignorato. Senza contare il fatto di evitare anni di cantieri su una Gardesana già soffocata dal traffico, o i problemi di dislivello da risolvere attraverso una pompa di sollevamento che, da progetto, finirebbe addirittura vicino al Duomo di Salò. Ostinarsi a portare il depuratore a Gavardo è uno spreco di denaro pubblico. E quei 100 milioni che mancano per realizzare l'impianto li pagheranno in bolletta i cittadini».

La proposta più sensata, per Comini, «rimane quella dell'ampliamento del depuratore di Peschiera. Una convenzione impone a quell'impianto di assorbire anche le acque della sublacuale. Non possono rifiutarsi, anche perché il depuratore è di proprietà al 50% di Acque Bresciane». Attualmente sulla sponda veronese sono più avanti nella progettazione, «anche perché il loro tratto era un colabrodo fin dall'inizio».